

Il Senso della Repubblica



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA, POLITICA E FILOSOFIA

Anno XVI n. 2 Febbraio 2023 Supplemento mensile del giornale online Heos.it



IDENTITÀ STORICHE E SENSO DELLA POLITICA

di ANNA STOMEIO

Qui, a “Il Senso della Repubblica”, diremmo quasi per definizione, siamo abituati a seguire i “percorsi di senso” che ci guidano alla comprensione della realtà in cui viviamo, fatta di opinioni, ma anche di posizioni non sempre conciliabili e a volte decisamente divisive e dogmatiche. Seguire il percorso del senso, come segue i percorsi determinati alla preda, diventa allora fondamentale per uscire da quelle situazioni teoreticamente ambigue ed eticamente confuse in cui purtroppo spesso ci si ritrova per colpa della politica odierna e delle sue infinite interpolazioni e intromissioni inconsulte. Lo fa egregiamente Alfredo Morganti che, nell’ultimo numero de “Il Senso della Repubblica” (gennaio 2023), si interroga sulla facile diffusione della locuzione “questione morale” e sull’uso inadeguato che di questo concetto si fa a livello di opi-

(Continua a pagina 2)

TRA DIRITTO, POLITICA E MORALE CONTRO IL GIUSTIZIALISMO

di PAOLO PROTOPAPA

Il giustizialismo, quale condivisione della coazione punitiva del diritto in senso unilaterale, nella sua versione belluina deriva dall’istinto naturale di difesa aggressiva primigenia. Nella sua versione storica e culturale esso discende, invece, dall’erronea concezione del diritto inteso prevalentemente come sanzione, ossia come forza (*kratos*) coercitiva di punizione. In entrambi i casi l’educazione e il retto uso della ragione costituiscono il rimedio principe contro questa condizione in parte originaria e in parte storico-evolutiva, lesiva di ogni libertà e del serio sforzo umano di “uscita dallo stato di minorità” (I. Kant).

Purtroppo, anche raffinati giuristi, in genere conservatori, anche se tecnicamente attrezzati, incistano la coercizione punitiva del diritto nell’anima fondativa dello stesso, ignorando che (come sostiene persuasiva-

(Continua a pagina 3)

LA GUERRA, OVVERO UNO “SCANDALO CHE DURA DA DIECIMILA ANNI”

di MARIA PAOLA PATUELLI

A un anno dallo scoppio del conflitto in Ucraina ospitiamo volentieri queste riflessioni di Maria Paola Patuelli svolte da una “prospettiva femminile”, unitamente alle considerazioni di Alfredo Morganti. Il tema della guerra, autentico “scandalo” della storia umana, nel testo di Maria Paola Patuelli viene ripreso anche attraverso i lavori di due importanti convegni. (s.m.)

A distanza di pochi mesi, mi è accaduto di portare una mia riflessione nel contesto di due convegni dedicati alla guerra in Ucraina. Nel primo caso, dopo poche settimane dall’inizio della guerra, il 24 febbraio scorso, il convegno fu promosso dal *Coordinamento per la Democrazia Costituzionale dell’Emilia Romagna*, con la presenza di voci ed opinioni diverse, come Nadia Urbinati e Paolo Flores d’Arcais. In quel momento si sperava in una guerra lampo. Nel secondo caso, il 25 novembre scorso. La guerra continuava, in forme sempre più distruttive e nel disprezzo che ogni

(Continua a pagina 4)

All’interno

- PAG. 6 PRIMA CHE TUTTO SIA DISTRUTTO DI **ALFREDO MORGANTI**
- PAG. 7 GAS E TULIPANI, IL RUOLO DELL’OLANDA DI **SABRINA BANDINI**
- PAG. 8 I GIARDINIERI DI FIRENZE: LA PREZIOSA GUIDA DI ANGILO PUCCI DI **GIUSEPPE MOSCATI**
- PAG. 9 LE ANIME DI ROY CHEN DI **SILVIA COMOGLIO**
- PAG. 10 ANNOTAZIONI SUL SORGERE DELLE CULTURE PATRIARCALI DI **LUCA BENEDETTI**
- PAG. 13 I “PENSIERI DIVERSI” DI FRANCESCO ALGAROTTI A CURA DI **PIERO VENTURELLI**

GAS E TULIPANI, IL RUOLO DELL'OLANDA

(Continua da pagina 7)

zione di gas liquefatto dal resto del mondo, un mercato decisamente più globale di quello del metano gassoso, che viene trasportato via tubi e si limita dunque a livello regionale. Le navi metaniere trasportano invece in tutto il globo il gas, attraverso contratti a lungo termine (la maggioranza) o semplicemente dirigendosi verso l'offerente che paga più caro. Negli ultimi mesi il TTF è stato stabilmente superiore al prezzo di riferimento del mercato asiatico e questo ha permesso all'Europa di attrarre una notevole quantità di gas liquefatto evitando di lasciare l'Europa senza materia prima. La regolamentazione del mercato olandese richiederebbe una scommessa sul comportamento anche dell'Olanda che ha espresso la sua posizione in Europa, come quando, con un pesantissimo "no" al referendum del 2005 al 61,6 affondò la Costituzione Europea, anelito, lo vogliamo qui ricordare, di Altiero Spinelli.

A Roma il 29 ottobre 2004, venticinque capi di Stato e di Governo e altrettanti ministri degli Esteri firmarono il librone composto di ben 448 articoli e 36 protocolli di una Costituzione Europea che non entrerà mai in vigore proprio per il pesantissimo no francese ed olandese in due referendum tra maggio e giugno 2005.

LA BOCCIATURA della Costituzione europea è, probabilmente, più importante della Costituzione stessa. I due referendum francese e olandese segnarono infatti l'atto di nascita ufficiale di quel vasto movimento populista e anti-europeo che oggi minaccia la stabilità politica dell'intero Continente. Ma il tradimento della Costituzione risiede nel tradimento della legittimità democratica. Un popolo che si dà una Costituzione, la mette a fondamento della propria cittadinanza: si dovrebbe dunque essere prima di tutto cittadini europei, e solo in secondo luogo olandesi, francesi o tedeschi. Il fallimento della Carta che avrebbe garantito più potere a Bruxelles è probabilmente il più clamoroso tra gli errori che hanno fatto deragliare la Ue: il gas è alle stelle e i tulipani non fioriscono più. Dedicheremo uno speciale ai lavori della Costituente per inneggiare alla primavera dell'Europa. ■

I GIARDINIERI DI FIRENZE: LA PREZIOSA GUIDA DI ANGILO PUCCI

UN VIAGGIO AFFASCINANTE TRA LINEE ARCHITETTONICHE,
RARITÀ BOTANICHE, STATUE, LOGGIATI, FONTANE E LIMONAI

di GIUSEPPE MOSCATI

Se, come credo, il giardino può essere insieme una risorsa botanico-orticola, una vera e propria perla artigiana, un'opera d'arte e una bussola per orientarsi all'interno di un contesto socio-culturale, allora questo è davvero un atto editoriale - e anzi culturale - molto, molto importante e che merita grande attenzione da più punti di vista. La storica e prestigiosa editrice fiorentina, Olschki, ha portato a termine la pubblicazione della monumentale opera di Angiolo Pucci (1851-1934), *I giardini di Firenze*, edita in ben sei intensi volumi grazie alla sensibilità e al sostegno della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli di Solomeo (Pg).

Un discorso a parte merita la scrupolosa e competente curatela, di Mario Bencivenni e Massimo de Vico Fallani, i quali nei confronti del manoscritto prima e del progetto editoriale poi - il primo volume è uscito nel 2015 - hanno coltivato negli anni un vero e proprio atteggiamento di cura e affetto.

IL PIANO dell'opera, se certamente non può dire tutto, suggerisce molto dell'enorme lavoro che vi è stato dietro: vol. I, *I giardini dell'Occidente dall'Antichità ad oggi*; vol. II, *Giardini e paesaggi pubblici*; vol. III, *Palazzi e ville medicee*; vol. IV, *Giardini e orti privati della città*; vol. V, *Suburbio vecchio e nuovo di Firenze*; vol. VI, *Comuni della cintura di Firenze*.

Proveniente da una famiglia di giardinieri granducali e subentrato al padre Attilio come Soprintendente ai giardini del Comune di Firenze, egli stesso è stato molto attivo sia nell'amministrazione del verde di proprietà granducale, sia in quella del verde comunale, svolgendo anche attività di imprenditore orticolo e disegnando-realizzando lui stesso parchi e giardini.

Egli, docente di Giardinaggio alla Scuola di Pomologia (poi Istituto Tecnico Agrario) e anche lui, come il pa-

dre, socio della R. Società Toscana di Orticultura, ha dedicato tantissime energie del suo ultimo ventennio di vita a questa importante opera sui Giardini fiorentini.

Va peraltro sottolineato che la sua cultura orticola andava ben oltre i cosiddetti confini nazionali e mi pare di poter dire che uno dei pregi del suo lavoro sia proprio quello di offrire uno spaccato della società e della politica e della cultura del suo tempo, tratteggiando al contempo una sorta di manuale di educazione al bello.

Sarebbe assai interessante, ma ahimè lunga, la ricostruzione dell'intera vicenda editoriale che dal manoscritto del 1916 giunge sino alla disponibilità del VI volume in libreria con le sue belle 592+XXIII pagine, passando per la generosa donazione degli eredi Pucci (Maria Clotilde e Piero) a un prestigioso fondo archivistico del Gabinetto Vieusseux di Firenze; per chi volesse approfondire rinvio alla pubblicazione, curata da Ilaria Spadolini, degli Atti di un Convegno di studio: *Angiolo Pucci e i giardini di Firenze. Un'opera e un archivio ritrovati* (Olschki, 2017).

SAREBBE altrettanto interessante ripercorrere per filo e per segno la storia nella storia del vaglio delle fonti (il Torrigiani, il Micheli, il Lami, il Moreni, il Del Migliore...) alle quali ha via via attinto il Pucci; riandare al suo confronto diretto con quel grande maestro di storia e microstorie qual era Guido Carocci; ricordare per bene il suo perenne autoaggiornamento riguardo alla tutela del patrimonio storico-artistico e alla salvaguardia dei beni paesaggistici; seguire da vicino la sua "lettura" del paesaggio antropizzato; indagare a fondo la sua "visione" del giardino rinascimentale e la sua passione per le ricerche europee - ma prima ancora britanniche - sulla "città-giardino"!

Certo è che quella del Pucci è una penna raffinata e abile nel rendere

(Continua a pagina 9)

I GIARDINIERI DI FIRENZE...

(Continua da pagina 8)

godibile una serie di materiali eterogenei e peraltro legati l'uno all'altro da un quadro d'insieme che nel nostro tempo si faticerebbe enormemente a rintracciare, presso questo o quell'intellettuale. Per l'oggi mi viene in mente, fatti i dovuti distinguo disciplinari, una figura come Edgar Morin o anche come Jürgen Habermas, ma non molti altri.

Con questa sua enciclopedia e in larga parte divulgativa opera, insomma, Pucci tiene sapientemente assieme l'arte dei giardini (di utilità e di delizia) e la scienza orticola; la più articolata storia urbanistica e la toponomastica dei comuni della cintura, appunto; le magnificenze artistico-architettoniche della città di Firenze lungo la riva destra e la riva sinistra dell'Arno e le bellezze paesaggistiche di tanta campagna toscana. Ma non solo: anche la genealogia dei possedimenti privati e l'interpretazione delle trasformazioni della civiltà contadina; le memorie personali e le cronache del tempo, le vicissitudini di quartiere e la segnalazione di un giardino storico da salvaguardare; la ricostruzione delle vicende del rapporto Stato-Chiesa e la vera e propria "deontologia della cura" del verde pubblico.

ECCO ALLORA che, seguendo i passaggi di proprietà di una villa di Scandicci o del Mugello - presso la quale questo straordinario scrittore ed esperto giardiniere granducale si era recato, magari in biroccio, per osservare *panoramicamente* il contesto del quale intendeva trattare -, ci ritroviamo ad ammirare linee architettoniche, rarità botaniche, statue, loggiati, fontane, limonaie...

E alla fine quello che più di tutto rimane è la consapevolezza di aver attraversato una gran quantità di pagine (e cartoline postali/fotografie d'epoca, ma anche utilissimi apparati critici redatti dai curatori) con una eccezionale *lievità*, complici gli aneddoti e l'ironia di uno straordinario compagno di viaggio - dentro e fuori le mura - come Angiolo Pucci. ■

LA PAGINA DELLA POESIA

LE ANIME DI ROY CHEN

IL PEREGRINAGGIO DA UNA GENERAZIONE ALL'ALTRA

di SILVIA COMOGLIO

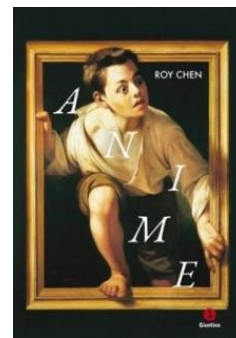
È una storia privata lunga quattrocento anni quella che si snoda in *Anime*, il romanzo dello scrittore e drammaturgo israeliano Roy Chen magistralmente tradotto da Bianca Ambrosio e Shulim Vogelmann e pubblicato di recente dalla Casa Editrice Giuntina.

Anima dopo Anima, e Anime noi che leggiamo, ci si ritrova legati gli uni agli altri da quel mistico rotolamento di anime, in ebraico *ghilgul neshamot*, di cui si trova traccia già nel *Bahir*, il più antico testo cabbalistico composto in Francia nel XII secolo. Qui, nel *Bahir*, ancora non si usa il termine tecnico *ghilgul*, rotolamento, ma già si parla di metempsicosi, di anime che peregrinano da una generazione all'altra, per punizione e purificazione. In seguito, nello *Zohar* e negli scritti posteriori allo *Zohar*, di metempsicosi se ne parlerà ampiamente definendo questa dottrina, appunto, *ghilgul*.

Ghilgul come atto della misericordia di Dio perché l'anima reincarnandosi possa riparare ciò in cui aveva mancato. E *ghilgul* come chiave per comprendere la storia sacra e le sue connessioni. Tra i personaggi del *Tanakh* si creano infatti catene, prima brevi e poi sempre più lunghe, che li legano gli uni agli altri, esattamente come succede per i personaggi del romanzo di Roy Chen.

IN ANIME la catena comincia con Ghetz e la sorella Ghittel in un luogo e in un tempo preciso, a Chorbitza, confederazione polacco-lituana, all'inizio del XVII secolo. A parlarcene è Grisha, un quarantenne di origine russa che ora vive con la mamma nella Giaffa del 2000 ma che è stato Ghetz quattrocento anni prima. Grisha scrive e la mamma di nascosto legge e a più riprese ci intima di chiudere il libro e di non tornare a riaprirlo. Ma per quale motivo? Per interrompere la catena che si va dipanando? O forse per non farci diventare parte del vissuto suo e di Grisha? O, ancora, per non ritrovarci ad essere catena

Roy Chen,
Anime,
Firenze,
Giuntina,
2022,
pp. 336,
euro 19,00



noi stessi? È timore o protezione, dunque, quello della mamma di Grisha? E, principalmente, timore o protezione per chi? Per Grisha? Per se stessa? Per noi?

In ogni caso, anche se ci viene intimato, e nonostante e proprio per le molte domande, il libro noi non lo chiudiamo e entriamo così nell'infanzia di Ghetz e Ghittel. Che è poi l'infanzia di Grisha. Di Grisha soltanto? Non anche la nostra? Ancora altre domande. *Anime*, del resto, è un turbinio di domande. E di domanda in domanda ci ritroviamo a vivere un giorno ben preciso dell'infanzia di Ghetz e Ghittel, il giorno in cui si mescolano la festa di Purim, il Libro di Ester e il lancio di una pietra, una pietra che colpisce a morte. Chi è stato a lanciarla? Ghetz o Ghittel? Chi deve spiare?

GHETZ GHITTEL è una pietra. Inizio di una catena che con gli adolescenti Ghedalia e Gheyle si sposta nella Venezia del Settecento, per poi riapparire nell'Ottocento in Marocco, dove Ghetz e Ghittel diventano, in un'inversione di genere, gli amanti Gimol e Gavriel. E poi, dopo Gimol e Gavriel, la catena si direbbe terminare nel 1942 a Dachau con Gretchen. Terminare? Termina veramente? Roy Chen è maestro di colpi di scena, e quindi, in questa sospensione di finestre temporali e di anime che improvvisamente si risvegliano in altri luoghi con altre età e altro genere, è meglio tenere il libro ben aperto.

Roy Chen maestro di colpi di scena, si è detto. Senza dubbio. Ma anche si

(Continua a pagina 10)